

GLI ALPINI DOPO LA SPEDIZIONE SUL MONTE VINSON

Tre marescialli e un caporale sul tetto del mondo



Un'impresa unica, fin nei minimi particolari. «Immagini quattro persone in coda al check-in, in aeroporto, che si trascinano dietro i bagagli e quattro enormi slitte cariche di attrezzature: noi ci siamo abituati, ma gli altri passeggeri non sapevano proprio cosa pensare», raccontano. Già, perché loro, il primo maresciallo Ettore Taufer (capo-spedizione), il primo maresciallo Giovanni Amort, il maresciallo capo Elio Sganga e il caporale Marco Farina (tra i migliori istruttori militari di alpinismo del Centro Addestramento Alpino e del Comando Truppe Alpine), hanno viaggiato su un normale volo di linea fino a Punta Arenas, in Cile, prima di partire da lì alla volta dell'Antartide. Eppure il

loro obiettivo era davvero speciale: raggiungere e scalare il monte Vinson (4.987 metri), la vetta più elevata del Polo Sud, attraversando il continente di ghiaccio con gli sci e trascinandosi

dietro ognuno una slitta con viveri e attrezzature. Missione compiuta. «La traversata», spiega Taufer, «è durata 13 giorni, nel corso dei quali abbiamo percorso 273 chilometri: dalla base di

Patriot Hills al campo base del Vinson, a quota 2.200 metri. Ci siamo riposati due giorni, per recuperare un po' di energia, e in altri due giorni siamo saliti e scesi dalla montagna». Tutto è andato per il meglio. «Avevamo previsto di percorrere tra i 18 e i 20 chilometri al giorno», continua il capo-spedizione, «invece la media è stata di 21. Facendo 8/9 ore di traino, con le slitte che pesavano oltre 70 chili». Certo i momenti difficili non sono mancati, tutti hanno bene in mente quali sono stati.



IN ANTARTIDE CON GENTE VIAGGI
La bandiera di *Gente Viaggi*, sponsor dell'avventura, in cima al monte Vinson.



NATALE AL POLO

Sopra, il gps per tracciare il percorso della traversata. A sinistra, le tende in cui gli alpini passavano la notte. Sotto, con l'albero portato dall'Italia per festeggiare il Natale.

«I tre giorni in cui si è alzato il vento», rispondono quasi in coro. «Era tutto più faticoso, avanzare, montare e smontare le tende», ammette Giovanni Amort. «Soffiava a 60 km/h, la temperatura era di meno 25 gradi, ma con l'effetto del vento era come se ce ne fossero 35 sottozero», precisa il primo maresciallo Taufer. Impresse nella memoria dei quattro alpini anche le emozioni regalate dall'impresa. «Innanzitutto raggiungere la cima del monte Vinson», dice il maresciallo capo Elio Sganga, seguito a ruota nel ricordo dal caporale Marco Farina. Per forza, loro due sono stati i primi uomini della spedizione a posare il piede in vetta. «Uno spettacolo unico», concordano i due alpini, «come non si è abituati sulle nostre Alpi. Da lassù, infatti, la vista corre su un'enorme distesa di bianco, davanti agli occhi si apre un plateau infinito fino all'orizzonte». Un altro elemento ha colpito in modo particolare Ettore Taufer e Giovanni Amort: «il silenzio, come non esiste da nessun'altra parte del mondo. Qui non ci sono né flora né fauna, in cielo non volano uccelli, se manca perfino il



vento non c'è proprio nessun rumore. Una sensazione strana e nello stesso tempo grandiosa». L'avventura in Antartide dei quattro alpini è cominciata il 9 dicembre 2007 ed è terminata il 20 gennaio 2008. Tra i ghiacci, dunque, hanno trascorso sia il giorno di Natale che Capodanno. Non si sono mica persi d'animo. «In effetti, ci siamo preparati per affrontare quelle due ricorrenze», rivela il primo maresciallo Ettore Taufer. «Nel bagaglio abbiamo messo un alberello di Natale, l'abbiamo tirato fuori il 25 dicembre per sentirci

come a casa, sebbene ne fossimo distanti migliaia di chilometri». Ma cos'è il Natale se non ci sono i regali. Così se li sono portati, panettoni e caramelle per tutti. C'è spazio giusto per un rammarico. «Non abbiamo brindato all'anno nuovo, avevamo paura che una bottiglia di Champagne non avrebbe resistito al grande freddo dell'Antartide. Poco male, sarebbe stato comunque troppo ghiacciato», scherzano. E adesso? Il 22 febbraio li aspettano al Sestriere, dove racconteranno a tutti la loro avventura. **MARCO PAGANI**